

da una depositon di uno udi eridar: Austria, Austria, imperio, imperio, San Marco impichà, San Marco impichà, di note verso le mure; scrive à mandato le artelarie, havia, via, li resta certa polvere, quello el dia far.

*Di Liesna, di sier Antonio Lipomano, conte, di 27.* Nara la cossa chome è stata de li popolari contra li zenthilomeni, non sono senza colpa etc.

*Di Roma, vidi lettere dil conte Hieronimo da Porzil a sier Zuan Badoer, dottor et cavalier, drizate a di 5 zugno.* Chome il papa havia dato l'arzivescoa' di Ragusi al zeneral di frati menori nominato fra' . . . . . *Item*, che missier Carlo Ruim, orator dil ducha di Ferara, vien a Roma. *Item*, è sta trovà su scritture antiche, Comachio era soto posto a la chiesa, avisa non si fa altro cha zerchar scritture antiche contra Ferara, et moderne etc.

Noto, in questi zorni, villani a furia venivano in questa terra con le lhorò robizuole e fameglie, et la peste in questa terra pur continuava licet si facesse la provisione.

267 Fo scritto, per Colegio, a sier Hieronimo Capello vice capitano al colfo, che quando el darà in terra Carlo Bajom, notifici a quel commissario dil papa che 'l dito à mandato in 4 lochi a far adunar zente, e quanto sarà conduto sia tolto di man, et perhò la Signoria vol avisar di questo acciò provedi.

Fo fato, per termination di la Signoria, sier Antonio Balbi, è provedador a le raxon nuove, che 'l scodi et vendi a le cazude in luogo di sier Antonio da Canal ch'è morto, fino sarà electo per pregadi in loco suo, et 4 consieri sotoscrisse.

Vene Assanbech turco, va con una sessa, stato in Campo con lettere di provedadori zenerali, à aviso a la Valona esser 90 turchi che voleno vegnir a stipendio nostro, e perhò dimanda a la Signoria si li vol; et consultato li fo dito de sì, e fe' far patente e se li darà ducati 4 per cavallo e la biava, e mandò uno suo turco a la Valona al qual turco li fo donato uno tuliman rosso acciò vadi con bona eiera a li altri, e datoli ducati . . . in don. El dito Assambee ritornò in Campo nostro, è bello, ma li bisogna uno capitano altrimenti non val nulla.

Vene domino Zuan Paulo Manfron cavalier, stato prexon fin hora, qual si aresenti di febre, poi el zonse qui, et vene con barba, mal vestito, sentò a presso il principe, si dolse di la perdida dil stato e Dio volesse lui fosse stato, e non era da far zornata con francesi; dice à uto più dolor dil mal nostro cha dil resto, et ringratia la Signoria di averlo con-

tracambiato; et che è sta in Campo dil gran maistro e disnato con lui, el qual à voja di apizar la praticha di paxe e acordo con l'imperator; el Campo pol esser persone 16 milia, bruta zente e mal in hordine, li cavali di homeni d' arme francesi tristi da li capi in fuora, li fanti mal in hordine e mal armati, zentaja, lo hanno rizerchato molto a darli condizion per il roy, lui mai à voluto; dice che in Campo si dice ritornerano a Peschiera perchè voleno esser pregati da l'imperator a darli ajuto di zente a recuperar il resto dil stato li tocha, etiam vanno per non dar de dir che 'l voy tuor tuta Italia, e che fino li fanti di castelli di Lombardia hanno levati per far numero di francesi, voleno fortificar Lignago e lassarli 100 lanze e bon numero di fanti. *Item*, che il Campo era a Manerbe, hanno mal animo a la Signoria, unde prega si fazi al presente valentemente perchè li nostri inimici non *solum* ne vogliano tuor le terre ma la vita, e prega moriamo signori perchè sono canaja da non stimarli. Disse dicono mal dil papa et che 'l 267 \* tien con la Signoria, el qual papa à zerchato il tutto di averlo, lui crede per darlo a la Signoria, non à potuto, è stato 12 zorni a Ferara, e tre volte fo per vegnir al contracambio e tre volte suspeso; dice il populo di Ferara vol mal al ducha; el ducha sta in Campo di Franza per timor l' à dil papa et di la Signoria nostra, ne sa che farsi. Dil nostro Campo non sa perchè non vi è stato, ma si duol non vi è capo; disse è bon servitor nostro, si offerisse, non à voluto mai romper la fede, disse che li morti rompè li vivi quando feraresi rompè la nostra armada in Po, et si *solum* 50 cavali passava di là, Ferara feva mutazion, disse altre cosse ma questo è il sumario. Il principe lo charezoe, dicendo non à manchà per nui di averlo e con mandar danari a Bologna e altro, e poi darli questo degno capitano monsignor di Bonvexim per lui.

Et intrò poi li cai di X per lezer le lettere di Roma, et terminono armar e presto; e fono su materie di danari per opinion di sier Alvise da Molin.

Da poi disnar fo pregadi et leto le soprascripte lettere:

*Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l'armada, date in porto Silva a presso Zara, a di 7.* Chome à scontrà la galia Morexina interzada a Zara, li ha dito non è nulla di le fuste maltesi, va a Liesna per proveder etc. ma è li, et à il tempo contrario.

Fu posto, per li savij dil Consejo, perchè niun di terra ferma vi era, ni ozi è stati in Colegio per esser amalati, una lettera a Roma a l' orator in ri-